



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 12/08/2010 con la quale l'Istituto Suore della Carità sotto la protezione di S. Vincenzo de Paoli ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 29768 del 29/10/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'omissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 6924 del 09/12/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime su cui è costruito e che circonda il poderoso manufatto architettonico presenta alto rischio archeologico in quanto l'edificio è datato alla metà del XVI secolo e comprendeva anche una cinta muraria quadrangolare, come risulta dalla cartografia storica. Pertanto in caso di scavi dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica ai lavori.

RITENUTO che l'immobile

Denominato

Antico Torrione e terreni circostanti all'interno del Complesso delle Suore della Carità

provincia di

IMPERIA

comune di

VALLECROSIA

Loc.

Via Aprosio

Distinto al N.C.T. al

Foglio 7 Mappali 135, 465(solo sedime), 384, 122, 538 già mapp. 134 (parte)

di proprietà dell'Istituto Suore della Carità sotto la protezione di S. Vincenzo de Paoli, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.

42, in quanto il torrione, ed i suoi terreni di pertinenza che ne costituiscono parte integrante, rappresenta un interessante esempio di antico manufatto difensivo risalente alla metà del XVI secolo, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Antico Torrione e terreni circostanti all'interno del Complesso delle Suore della Carità in Vallecrosia(IM) Via Aprosio**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 09/12/2010 con prot. 6924, già riportata in premessa, il sedime su cui è costruito e che circonda il poderoso manufatto architettonico presenta alto rischio archeologico in quanto l'edificio è datato alla metà del XVI secolo e comprendeva anche una cinta muraria quadrangolare, come risulta dalla cartografia storica. Pertanto in caso di scavi dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica ai lavori; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di VALLECROSIA(IM)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
 - giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato I D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato I d. lgs. 104/2010.

Genova, li 20 SET. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI

Up

DDR 058/11



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

VALLECROSIA (IM) / MON 14

Antico Torrione e terreni circostanti all'interno del Complesso delle Suore della Carità
Via Aprosio

Relazione storico-artistica

Il fabbricato in oggetto, catastalmente individuato al NCT F. 7 Mapp. 135, 465 (solo sedime), 384, 122, 538 già Mapp. 134 (parte), è sito nel comune di Vallecrosia, in località Torrione.

Nel XVI secolo Vallecrosia era sotto il dominio della Repubblica di Genova che, nonostante la sua formale neutralità, era esposta pericolosamente alle scorribande della flotta turca alleata con quella francese di Francesco I contro l'impero spagnolo di Carlo V. Anche se tali atti di pirateria erano rivolti alla città sabauda di Nizza anche la zona costiera limitrofa ne fosse soggetta. Vista l'impossibile realizzazione di una grossa flotta di difesa genovese, nel 1550 si ebbe, nell'ambito di un complesso sistema strategico di difesa terrestre, la graduale realizzazione lungo la costa di un fortilizio a carattere eminentemente difensivo: il "Torrione", a sua volta fasciato da una cinta muraria quadrangolare che poteva inoltre ospitare circa un centinaio di persone. Le prime rappresentazioni dell'area intorno al Torrione si devono a Matteo Vinzoni. In una carta dei suoi "Atlanti" (1758) esso parla della piana della "Spiaggia", dove è costruito il "Torrione": questa zona era coltivata ad orti e giardini, oltre a un piccolo insediamento. L'avvento di Napoleone e l'apertura nel 1812 della "strada corriera" portarono dei benefici: il movimento di merci e di viaggiatori ebbe come conseguenza lo spostamento della popolazione dal borgo di Vallecrosia Alta alla zona dei Piani. Nel 1827 Giacomo Navone nella sua "Passeggiata per la Liguria occidentale fatta nell'anno 1827"- lettera XIV, parla di Vallecrosia come di un villaggio di 500 persone e della zona intorno al Torrione come di una zona coperta di vigne e d'oliveti. Sicuramente in seguito allo smantellamento del vasto sistema di difesa costiera, il Torrione, eletto toponimo qualificante per quest'area dei Piani di Vallecrosia, subisce diverse mutazioni e la zona circostante la torre è assegnata a distinte proprietà private. Con un atto del 9 Novembre 1865 si procedette alla "Riduzione in instrumento del deliberamento del Torrione e quattro corpi di guardia, dalle Finanze del Regno d'Italia, a favore dei Signori Guilon Pietro e Francesco Lavagnigno" (per per la somma di lire trecentodiciassette e centesimi ottanta). La proprietà fu in seguito suddivisa in altre proprietà:

A) PROPRIETA' TORRIONE: tale proprietà contiene una grande casa ed annesso terreno; confina a sud con il Torrione, a nord con la strada provinciale, a ponente avanti con la Casa Lavagna, a levante con il canale. Fu posseduta: prima del 1875 e sino all' 11 dicembre 1888 da Bartolomeo Aprosio, Adele Biancheri, Sismondini Filomena e Maria; dal 18 dicembre 1888 sino al 21 settembre 1889 da Corrieri Filippo; dal 21 settembre 1889 sino al 25 settembre 1905 dal Canonico Filippo Borea; dal 21 settembre 1905 sino al 1940 dalla Sig.na Odile Fourtoul che era in realtà una suora dell'Istituto, ma per paura che anche in Italia entrassero in vigore le leggi di persecuzione contro le congregazioni religiose la proprietà fu intestata a una persona e non alla congregazione di Saint Martin.

B) Proprietà Torrione e Bastione: Tale proprietà contiene casa con vasca e pozzo; confina a sud Ferrovia, a nord strada provinciale, a ovest Sig.na Fourtoul, ad est strada privata. Fu posseduta: prima del 1875 e sino al 12 giugno 1895 da Aprosio Teresa; dal 12 giugno 1895 al 16 giugno 1906 da Sappia Bianca; dal 16 giugno 1906 al 1940 dal Canonico Germain; Nel 1940 lo Stato Italiano confiscò il bene poiché era di proprietà francese e nel periodo della guerra lo Stato Francese era in guerra con l'Italia fascista. Nel 1948 dopo lunghi iter burocratici la congregazione, ormai formata da suore italiane, riesce ad annullare le confische e ad annettere alla casa anche questa proprietà.

C) PROPRIETA' TORRIONE o BASTIONE: Tale proprietà contiene la Metà del Bastione (detto Torrione) e il terreno attiguo spettando l'altra metà agli eredi o a venti causa di Francesco Lavagnino; confina al tutto a nord terreno Canonico Germain, a sud Ferrovia, a ovest Aprosio Nicola - rigagnolo. Fu posseduta: sino al



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

novembre 1865 al Regio Demanio; dal 9 novembre 1865 sino al 30 aprile 1892 a Giuseppina Sauvigo, vedova Guillon; dal 30 aprile 1892 al 16 giugno 1906 a Sappia Bianca; dal 16 giugno 1906 sino al 1940 dal Canonico Germain. Nel 1940 lo Stato Italiano confisca il bene poiché era di proprietà francese e nel periodo della guerra lo Stato Francese era in guerra con l'Italia fascista. Nel 1948 dopo lunghi iter burocratici la congregazione, ormai formata da suore italiane, riesce ad annullare le confische e ad annettere alla casa anche questa proprietà. Come si può notare negli atti ufficiali con il nome "Torrione" venne col tempo identificata una più vasta area al cui centro ideale esisteva la fortezza e che si caricò di qualche insediamento; il forte vero e proprio era anche detto "Bastione" per distinguerlo dall'area geografica che aveva nominato con la variante di "Torrione". Il forte, anche se da parecchio tempo inutilizzato, sopravvisse almeno formalmente nell'ufficialità sin oltre la metà del XIX secolo.

Il torrione risulta essere censito al N.C.E.U. al foglio 7 mappale 135; in aderenza ad esso è presente un piccolo vano adibito a ricovero attrezzi, ed individuato allo stesso identificativo, che però è chiuso dal presente provvedimento, in quanto risalente ad epoca recente. Il manufatto del Torrione, invece, risalente agli anni 1550 circa, non sembra aver subito interventi di modifica nel tempo se non lievi alterazioni del suo stato dovute al naturale deterioramento del manufatto (crolli parziali di elementi secondari). Come accennato in precedenza di epoca successiva risulta il manufatto realizzato in aderenza sul lato Ovest e Sud ad oggi utilizzato a magazzino. Il torrione consta di due livelli (di cui il primo parzialmente interrato) e risulta interamente realizzato in pietra e presenta una caratteristica forma circolare. Il suo ingombro a terra è riconducibile ad una circonferenza di 12.8 m di diametro e il suo sviluppo da terra è di circa 9.0 m dal piano campagna. Il magazzino realizzato in aderenza, presenta una geometria dettata dai confini che lo delimitano, ovvero il Torrione stesso, un muro di confine con la strada ferrata e dei muri perimetrali di tamponamento. Le strutture perimetrali delimitanti il manufatto hanno funzione portante e sono riconducibili a murature in pietra e/o mattoni. La copertura a più falde presenta un'ossatura lignea di semplice orditura a sostegno del manto in tegole. L'ingresso è garantito da una porta basculante e all'interno lato ferrovia è presente una porta di servizio per l'ispezione oltre il muro di confine con la strada ferrata. Le pareti risultano parzialmente intonacate con intonaco grezzo ed il piano di calpestio è realizzato in battuto di cemento.

Il torrione, ed i suoi terreni di pertinenza che ne costituiscono parte integrante, rappresenta un interessante esempio di antico manufatto difensivo risalente alla metà del XVI secolo e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Roberto Leone)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)



Ufficio Provinciale di IMPERIA - Direttore: DR. ING. FRANCESCO PINGITORE

